

## CARLO PERRIER

(1886-1948)

Quando il 22 maggio scorso si diffuse per l'Italia la notizia che Carlo Perrier aveva chiuso improvvisamente la sua esistenza, unanime fu il cordoglio, sincero e profondo il sentimento di dolore che si manifestò non soltanto nella ristretta cerchia dei mineralogisti, ma presso quanti in Italia si interessano della cultura e sentono il valore morale elevatissimo di esempio e di incitamento che esercita una vita tutta dedicata al servizio della Scienza e della Scuola.

Carlo Perrier era nato a Torino il 7 luglio 1886 da Alessandro e da Camilla Bertolini.

Frequentò le scuole classiche e poi la Università nella città natale, dove si laureò in Chimica nel 1908. Restò nello stesso Istituto ancora alcuni mesi per lavorare sotto la guida del Fileti; ma, poi, proclive più che agli studi di Chimica Organica quali si facevano nell'Istituto di Torino, a quelli di Chimico-Fisica e di Chimica Inorganica, lasciò volontariamente detto laboratorio per frequentare durante due semestri (1911-12) il laboratorio di Chimica-Fisica ed Elettrochimica del Politecnico di Zurigo diretto dal prof. Baur, frequentandovi anche, fra altri corsi, quello di analisi dei gas del prof. Treadwell.

Al suo ritorno da Zurigo venne nominato assistente presso l'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica della Università di Napoli, diretto dal prof. Arnaldo Piutti, dove si occupò principalmente di questioni riguardanti la Chimica Fisica. Frutto della sua fatica furono alcune ricerche sulle asimmetrie ottiche, sulla radioattività dei composti naturali e quelle connesse dell'elio nelle rocce.

Durante la sua permanenza a Napoli Egli conosce Ferruccio Zambonini.

L'ingegno vivido del Perrier colpisce subito il giovane

grande Maestro e Perrier a sua volta non può non sentire l'ammirazione incondizionata per colui che, meteora fuggente, doveva lasciare una così fulgida traccia nella mineralogia.

La lieve tendenza agli studi mineralogici che già affiorava tra i primi lavori di Perrier, al contatto con Zambonini che Egli segue come assistente allorquando questi nel 1913 passò alla cattedra di Torino, si fa più precisa, ed il primo frutto di questo nuovo orientamento è un lavoro critico sperimentale sopra la idrozincite sulla cui natura e costituzione si avevano idee assai disperate.

Nella carica di assistente presso l'Istituto di mineralogia della Università di Torino Egli rimase fino al 1921, anno in cui, in seguito a concorso vinto brillantemente veniva nominato direttore del Laboratorio Chimico Petrografico dello Ufficio Geologico in Roma. Conseguì la libera docenza nello stesso anno e nel 1927, in seguito a concorso Egli venne nominato professore straordinario a Messina, donde, dopo due anni, seguendo il cammino del Maestro, venne a Palermo, per passare dopo, nel 1939, alla cattedra di Genova.

La morte lo ha ghermito quivi, a 61 anni, quando Egli, dopo i turbamenti e disorientamenti dello spirito che le angosce della guerra determinano, era tornato al laboratorio con il fervore della ricerca che lo animava.

Ma, anche se interrotta quando poteva dare ancora buoni frutti, la produzione scientifica di Carlo Perrier rimane cospicua e assai varia e si estende non soltanto ai vari rami della Mineralogia, ma anche alla Petrografia, pur non mancando argomenti di cultura generale.

Tra i primi suoi lavori, riguardanti studi cristallografici e chimici, ricorderemo quello su alcuni cristalli di gesso artificiali, sullo zolfo di Condor, sulla presenza dello zinco nella malachite, sulla vera natura della rosasite, nel quale Egli stabilisce essere, questa nuova specie mineralogica

scoperta dal Lovisato, un idrocarbonato con costituzione chimica corrispondente esattamente allo idrocarbonato della malachite, con parte del Cu sostituito dallo zinco.

Degno di particolare menzione tra i lavori dell'epoca, è quello nel quale Egli prova l'isomorfismo del Ni e del Pa in alcuni loro ciano-derivati idrati molto semplici, e nel quale dimostra, conseguentemente, giusta la posizione che al nichelio e al cobalto veniva sempre attribuita nel sistema periodico degli elementi in opposizione a quella che essi avrebbero dovuto occupare in base ai loro pesi atomici; risultati in perfetto accordo con la legge di Mosley, non ancora nota quando questo lavoro fu effettivamente compiuto.

Argomenti di Petrografia sono trattati in varie pubblicazioni durante la sua permanenza presso il Laboratorio Chimico Petrografico dell'Ufficio Geologico. Applica per la prima volta in Italia, in uno studio sulle rocce trachitiche di Porto Scuso il metodo universale di Federow, di cui divenne assertore competentissimo, come comprovano varie altre note dedicate in quegli stessi anni alla tecnica del metodo.

Le disgraziate condizioni del laboratorio di Messina e di quello di Palermo, non per nulla in accordo con i nuovi orientamenti della Mineralogia ai quali Perrier caldamente aderiva per istinto e per scuola, se non poterono fiaccare la sua tempra di lavoratore, certo sminuirono la sua produttività.

Comunque Perrier riordina per quanto è possibile a causa delle infelici condizioni dei vecchi locali sempre più cadenti, l'Istituto di Palermo; riesce a darvi una nuova sistemazione e lavora, dedicandosi ora a ricerche di cristallografica e di chimica radioattiva, di cui sono prova le numerosissime note sue e di allievi; fu durante queste esperienze che Egli giunse alla scoperta ed alla precisazione delle proprietà chimiche dell'elemento 43, di cui dava notizia in due note Lincee del 1937 ed in una nota

del Journal of Chemical Physics dello stesso anno, note che gli valsero il premio reale dei Lincei del 1939.

In queste ricerche, fedele e valentissimo collaboratore del Perrier fu Emilio Segrè, che doveva legare in modo indissolubile il suo nome a quello dell'amico, allorquando, realizzata ormai in America, durante gli studi sulla energia atomica, la preparazione in quantità ponderale dell'elemento 43, confermate le proprietà chimiche precedentemente stabilite dal Perrier ed identificate la struttura, con una breve nota pubblicata in « Nature » nel 1947 e contemporaneamente nella Ricerca Scientifica attribuivano al nuovo elemento il nome di *Tecneto*.

\*  
\* \*

Assai apprezzato nel campo scientifico, le nostre principali Accademie iscrissero presto il nome di Carlo Perrier nei loro albi.

Socio dell'Accademia di Scienze Naturali e corrispondente di quella di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, era altresì socio della Accademia Peloritana di Messina, della Accademia Gioenia di Catania, della Accademia dei Lincei. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche lo annoverò tra i membri del Comitato per la Geologia e Mineralogia.

Come uomo e come cittadino Egli ebbe un alto concetto della vita, intesa come dovere, e su questa intima convinzione poggiò tutto il suo insegnamento; spregiò le ricche esposizioni, ma cercò sempre con tutta la sua anima di aprire alle giovani menti ampi orizzonti di luci e di accendere nei giovani cuori la grande fiamma dell'ideale.

Con assoluta dedizione di tutto sè stesso alla Scienza Egli, con l'esempio, insegnò quanto nobile e quanto grande fosse la missione dell'insegnante.

Fu sempre apparentemente chiuso e austero, ma questa sua severità non era freddezza, era soltanto espressione

della sua dirittura morale, per cui Egli pensava di compiere null'altro che il suo dovere e modestamente rifuggiva da ogni benchè minima esibizione. Chi, però, ebbe la ventura di penetrare nell'intimo dell'animo suo, potè ammirare la lealtà e la franchezza, e di quale luce di paterna bontà si illuminasse quel viso chiuso e austero.

Molte amarezze Egli trasse da questa sua vita operosa e contro molte asperità la sua anima rimase profondamente ferita.

Amantè appassionato della libertà, di quella che con Dante riteneva il primo e più alto bene umano, gridò forte il suo odio alla tirannia, ai gioghi che imbavagliando l'uomo lo degradavano e lo avvilitavano.

Ho cercato di fare rivivere davanti a Voi la figura di Colui che per tanti di noi fu amico carissimo, ho cercato di farla rivivere quale essa veramente era, senza inutili retoricismi, come l'animo mio ancora la vede e la ricorda.

Verso il suo Spirito eletto sale sempre commosso il rimpianto di quanti lo ebbero Maestro o amico carissimo.

A. BELLANCA

---